

UNA RETE VI SEPPELLIRÀ LOTTA DI CLASSE DIGITALE

**ATIPICI
ACHI?**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



Quello slogan «Una rete vi seppellirà» appare nella vignetta in copertina. È un cartellone innalzato da un ragazzo mentre una ragazza ne porta un altro: «Clic on». È un po' la sintesi di un volume: *Net@work, storie di lotte di donne e uomini in rete* (Ediesse). L'autrice, Sara Picardi, giornalista e insegnante, ha raccolto esperienze diverse che testimoniano come stia crescendo l'uso degli strumenti del web, (dai Blog a Facebook a Twitter), per far valere cause di giustizia. Troviamo vicende individuali, come il Blog voluto dalla mamma di Federico Aldrovandi. La parte preponderante dell'inchiesta è però dedicata a vicende del lavoro (la Vinyls, la Teleperformance, l'Omsa...) nonché ai moti che hanno scosso il Medioriente e alle prime crepe aperte nel monolitismo cinese. Scrive nella prefazione Ilaria Lani, responsabile delle politiche giovanili per la Cgil, come «la solidarietà che si crea attorno al messaggio lanciato sul web gioca un ruolo strategico, anche perché l'arma mediatica, fa più male di uno sciopero». Un invito, in sostanza, a rinnovare i modi della comunicazione ma anche della partecipazione, rivolto agli stessi sindacati. Chiamati ad usare i nuovi spazi non come semplici «bacheche», bensì organizzandone un uso interattivo.

Senza abbandonare certi strumenti del passato. Internet favorisce le mobilitazioni, ma costruisce «legami deboli», finalizzati a unico obiettivo. Ilaria cita una iniziativa della Cgil che ha visto come protagonisti «Giovani non più disposti a tutto». Con lo scopo di «consentire a una generazione di identificarsi, raccontarsi e ribellarsi». La rete così, nell'epoca della frammentazione e quindi della difficoltà per il sindacato di costruire un rapporto con le masse dei giovani con contratti ballerini, può diventare «un grande connettore». Non basta, certo. Lo testimoniano le esperienze raccontate da Sara. Ancora oggi possiamo leggere su Facebook i termini di una lotta non vinta dei cassaintegrati sardi o dei licenziati di Teleperformance intenti a manifestare alla vigilia di questo Natale. Anche passando attraverso un agire innovativo del web il sindacato deve poi trovare le strade giuste per ottenere risultati. Soprattutto quando la posta in gioco riguarda collettività di lavoro. Diverso è il caso di vicende individuali, emblematiche. Come quella della ragazza (raccontata nel libro), commessa in un centro commerciale di Roma che pretendeva il pagamento degli straordinari. Aggredita da una «Capa» che al grido «Io m'inchino davanti al Duce!» la malmenava. Un fatto ripreso dalle Iene (la trasmissione televisiva) poi esplosa sulla rete. E alla fine il web ha vinto e la Capa è stata licenziata. Certo, non sarebbe altrettanto facile far licenziare un Marchionne...

<http://ugolini.blogspot.com>

POVERI, ORA IL GOVERNO DIA CORPO ALL'EQUITÀ

**REDDITO DI
CITTADINANZA**

**Augusto
Battaglia**
OSSERVATORIO
WELFARE DEL PD



La manovra è pesante e necessaria, e gli italiani responsabilmente si faranno carico dei sacrifici imposti, fiduciosi che possano servire a sanare i conti e a costruire un futuro più sereno per figli e nipoti. Lo faranno lavoratori dipendenti ed autonomi, imprese, pensionati, famiglie, tutti chiamati a rinunciare a qualcosa. In tanti hanno apprezzato un confronto parlamentare che, pur nelle comprensibili difficoltà, ha almeno corretto i passaggi della manovra socialmente più discutibili, alleggerito il carico sulle pensioni più basse e sulle prime case, anche se speravano si potesse fare di più nel trasferire oneri su chi dispone di beni e redditi alti e, soprattutto, su chi ha evaso per anni le tasse. Ma anche nel quadro più favorevole il Governo non potrà non porsi il problema delle conseguenze dei 49 articoli del decreto sulle fasce sociali più disagiate, su quegli 8 milioni e 272 mila poveri contati dall'Istat, 2 milioni e 734 mila famiglie, il 13,8% della popolazione. Sono questi che si aspettano più di ogni altro che prenda corpo con chiarezza quel termine equità più volte enunciato dal presidente Monti. Sono gli anziani poveri, in particolare, se ne contano almeno 1,5 milioni. E proprio in quella fascia di età malattie croniche e dege-

nerative moltiplicano stati di non autosufficienza. Già oggi più di 1,3 milioni fruiscono di una indennità di accompagnamento largamente insufficiente a coprire i costi dell'assistenza, tanto che la non autosufficienza in terza età è fra le prime cause di impoverimento delle famiglie italiane. Famiglie colpite da una seconda emergenza, quella dei figli che non lavorano. Sono quasi 1,8 milioni i giovani poveri perché privi di reddito o drammaticamente precari. È vero, nel decreto non mancano misure per l'occupazione, che premiano le imprese che assumono stabilmente giovani.

Ma quanto dovranno aspettare tutte quelle ragazze e quei ragazzi senza reddito e senza futuro per trovare un solido approdo alle loro vite incerte? Non sarebbe male che, pur nelle difficoltà della crisi, Governo, partiti che lo sostengono e parti sociali dedicassero qualche attenzione in più a questi pezzi di Paese a lungo dimenticati. Avviassero un percorso anche graduale per istituire un Reddito di Cittadinanza, come ci indica l'Europa, a supporto di percorsi di formazione, avviamento al lavoro, attività socialmente utili per i giovani e per chi perde il lavoro. Per dotare il welfare di un nuovo Fondo per un sostegno più adeguato alle famiglie che assistono i loro vecchi non autosufficienti o i figli gravemente disabili. Misure innovative che darebbero corpo alla parola equità e, soprattutto, alle famiglie italiane un segnale forte di cambiamento e la certezza di un Governo attento ai loro bisogni quotidiani. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità, 19 dicembre 1989

Roma, patto Psi-Dc Carraro sindaco

La Democrazia Cristiana ha «regalato» la poltrona di sindaco di Roma al socialista Franco Carraro. È il primo uomo del Psi a ricoprire questa carica a Roma. La nuova compagine del governo della capitale è composta da 11 assessorati alla Dc, cinque ai socialisti, uno al Psdi e uno al Pli.

Maramotti

SI VA VERSO
IL CONTRATTO
UNICO... SIAMO
CONTENTI PER
QUEL COLLEGA
FORTUNATO

MA CI
PIACEREBBE
LAVORARE
TUTTI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli